

giampaolo parrilla

21	12	47	91	99
	18	99	98	
	21	48	99	98
	07	17	18	28
	11	22	33	33

Il lavoro di Giampaolo Parrilla (1997) esplora il ruolo della violenza delle immagini in rapporto alla geopolitica, alle nuove estetiche, alle moderne iconografie, e ai cambiamenti sociali contemporanei.

Le opere rielaborano notizie globali, immagini di conflitti, mappe infografiche, video di propaganda, trend social, nuove tecnologie belliche, report di ONG, che diventano un archivio sul presente, strumenti di indagine sulla percezione, e sulle tensioni tra potere, identità e rappresentazione.

La sua ricerca studia il legame tra nuovi simbolismi e processi sociali. Inoltre studia le narrazioni collettive, le eredità delle crisi storiche e il potenziale rivoluzionario dell'immaginario.

b. 1997, Bologna, IT.

EDUCATION

2022 Laurea Magistrale in Arti Visive, Università di Bologna, IT
2019 Laurea Triennale in Graphic Journalism, Accademia di Belle Arti, Bologna, IT

SOLO SHOWS

2026 **Contributions to Survival (from the Event)** , Helmut Space, Leipzig

2025 **Taxidermia**, Lecce Art Week 25, S.Francesco della Scarpa, Lecce

2024 **Bodies and White Phosphorus**, Art Verona 24, Floris Art Gallery, Milan

2023 **Florescere**, Floris Art Gallery, Milan

2020 **L.R.A.D.**, Think Big 2020, Paratissima Art Fair, Turin

2019 **La Crisi come Crisalide**, Floris Art Gallery, Milan

GROUP SHOWS

2026 **Premio Morlotti, 18ª Edizione**, Museo della Permanente, Milano

2025 **Ardente è il passaggio**, Forno Project , Livorno

Imago, S.Maria Delle Grazie Church , Bologna, by Archdiocese of Bologna

Dall'altra parte, Art Gallery 28/10, Alessandria

NOW, Festival Sviluppo Sostenibile, ASviS, Scuola Ceramica Montelupo Fiorentino_ Fondente Arte

Arcipelago II, Alma Bologna_ Art City Bologna_Rocca Bentivoglio Foundation, Valsamoggia

2024 **Arcipelago 2024 | 8ª Edition**, Rocca Bentivoglio Foundation, Valsamoggia

Non Tornerà Più, Festival ArteNomadica, Palazzo Consolare Ferentino

International Party, MuVi Civic Gallery, Viadana

Morlotti Prize, Town Hall council room, Imbersago

2023 **TaoHuaTan Residency**, Kurume Art Gallery, Hefei, China

Luigi Candiani Prize, SAC Spazio Arte Contemporanea, Milan, IT

Intimate bodies, Fanep and Neuropsychiatry department, Bologna, IT

Discourse of War, Artwork Gallery, Kiev, Ukraine

2022 **Pack and Go**, IIC Amsterdam, NL, Centro Luigi di Sarro Roma, IT
Vlore Italian Consulate Albania, Galerie e Arteve Edward Lear, Berat

The Plague, Levorie association, Palazzo Ricciardulli, Rotondella

Arca, S.Lucia Church, Archdiocese of Frosinone, Ferentino, IT

Trova il dipinto, Bellaria Hospital, Department of Radiology and Senology, AUSL Bologna, Bologna

Terre Sconnesse, Galleria Civica Villavalle, TesteMobili, Valdagno, IT

2021 **1.5 + Diorama**, performance with Tatiana Kockmur, Hupa Brajdič, Slovenia Ministry of culture, Podhod Ajdovščina, Lubiana, Slovenia

Combat Prize 2021, Villa Mimbelli, Livorno

Una vita che ti RI-cerco, Paratissima Art Station, Turin, IT

TRK, Salsaverde Gallery, Izola, Slovenia

ART FAIRS

ArtVerona, BAF Fair, Unfair Milano, ArtParma Fair, Cremona ArtFair, Arte Padova, ArtGenova
with Floris Art Gallery . Context Miami, with Espinasse 31

ART RESIDENCIES

2025 **AIR*M 5** , Spazio DIBA, Ortona

2024 **Contemporanea24**, Fondazione di Sardegna, Università Sassari, Alghero

2023 **TaoHuaTan Residency Program**, TaoHuaTan, Anhui, China

2023 **SAC SpazioArteContemporanea**, Candiani Prize, Milan

2022 **ARP Residency**, Centro Luigi di Sarro, Amsterdam, Rome, Vløre

2021 **Crespi D'Adda**, Crespi d'Adda UNESCO Heritage, Ztc ZoneATrafficoCulturale, IT

2018 **Air MadreSelva**, Associazione Ottovolante, Montevideo, Uruguay

2018 **No More Half Seasons**, Milano LUISS Hub, Milano

EXTERNAL PROJECTS / WORKSHOP/ TALKS

2025 **Tratti D'Arte**, Comics and live painting, Salaborsa Library, Bologna

2024 **Canti di Corallo**, lecture and installation project, University of Macerata, Macerata

2024 **Canti di Sabbia**, lecture and performance, Arco Iris R, Bologna

2024 **Speak Peace**, seminary geopolitics of conflicts, Altera Lab, Aparan, European Commission, Armenia

2023 **XVIII Regional Order Journalists Congress**, Talk in Fondazione Lercaro, Bologna

2023 **Intimate bodies**, workshop on eating disorders, Neuropsychiatry department, S.Orsola Hospital, Bologna

2022 **The Plague**, workshop and performance on new narratives of conflict. Palazzo Ielpo; Rotondella

2021 **Ezekiel's vision**, workshop on war machines, Villa S.Giacomo, University College Church of Bologna

2020 **Rosary Cycles. Adverse Winds**, Talk with Card. Matteo Maria Zuppi, S.Maria delle Grazie Church, Bologna

2018 **Artista o Manager**, Talk in Gurvich Museum, with Ottovolante ass., Montevideo, Uruguay

2018 **Esodi (play)**, Stage sets, live painting and workshop with asylum seekers by UNHCR, ITC Theatre, Bologna

AWARDS

2024 **Arcipelago 2024_** special mention, Rocca Bentivoglio Foundation

2024 **18° Prize Morlotti Imbersago 2024_** finalist

2023 **Luigi Candiani Prize 2023_** resident

2021 **Combat Prize 2021_** finalist

2018 **Premio Casarini_**special mention, Due Torri Hotel Verona

COMMISSIONED WORK IN PUBLIC SPACE

2020 **Rosary Mysteries**, Wall painting in S.Maria delle Grazie Church, Bologna, Italy
Commissioned by Archdiocese of Bologna

ACQUISITIONS

SAC SpazioArteContemporanea, Milan
Rocca dei Bentivoglio Valsamoggia Foundation
Villa San Giacomo, Archdiocese of Bologna, Bologna
Palazzo Ricciardulli, Rotondella

PUBLICATIONS, GRAPHIC NOVEL

2022 **Le Notti di Nicodemo**, by Archdiocese of Bologna, Avvenire Journal

2021 **Storioni, Graphic Novel**, ZTC ZoneATrafficoCulturale, Lombardia Region publisher

Il Mito dell'Auriga, by Dacia Maraini, Sara Colaone, Nuovi Argomenti Journal

2018 **L'Eredità di Babele, Graphic Novel** , by UNHCR, Fondazione Ismu Teatro dell'Argine, Acting Together with Refugees, Nuova S1 publisher

Studio: Via Saffi 73, Bologna, Italy
<https://giampaoloparrilla.wixsite.com/giampaoloparrilla>
giampaoloparrilla@gmail.com

ROSARY MYSTERIES

2020

S.Maria delle Grazie Church, Bologna

Dipinti murali, 85 mq
olio, acrilico e pastelli su intonaco

Rosary Mysteries è un progetto di pittura murale commissionato dall'Arcidiocesi di Bologna per la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, che esplora le visioni del profeta Ezechiele descritte nella Bibbia.

Ezechiele, il primo profeta della storia 'migrante', conosciuto per essere stato deportato a Babilonia, usa la propria esperienza di rifugiato per arricchire le sue narrazioni con immagini legate alla guerra, alla fuga e alla paura collettiva del conflitto.

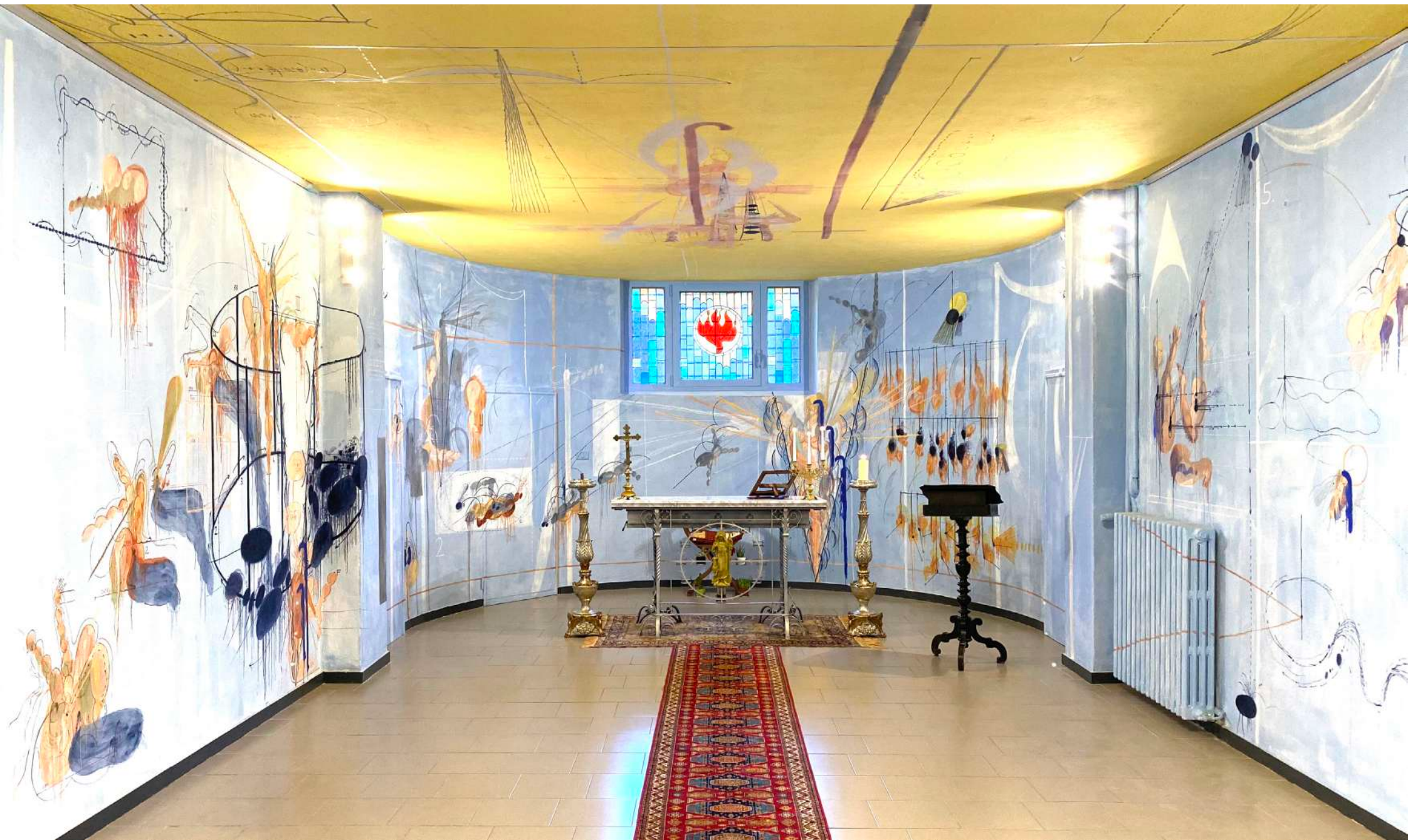
Il progetto propone una rilettura del testo di Ezechiele attraverso l'esperienza personale del profeta; (gli angeli, nei testi, diventano figure che riecheggiano i suoni degli eserciti in battaglia, i loro cento occhi evocano gli sguardi minacciosi degli invasori, e i loro movimenti rapidi ricordano le macchine da guerra babilonesi). Queste visioni si trasformano in una potente metafora della violenza collettiva, che mina la normale funzione religiosa del testo sacro, creando un dialogo tra simbolismo sacro e memorie di oppressione.

La ricerca approfondisce l'uso del linguaggio visivo e l'intersezione tra simboli religiosi e realtà violente, interrogandosi su come le metafore religiose possano trasmettere esperienze storiche di traumi e conflitti. *Rosary Mysteries* diventa un dispositivo di ricerca ambientale sull'interpretazione culturale delle immagini sacre, sulle categorie che applichiamo al linguaggio e sulle immagini che costantemente proponiamo e creiamo.

"Il rosa, invece, diventa corpo, materia scomposta, talvolta intravista. Un movimento corporeo che subisce e si muove, come materia plasmabile dalla potenza divina. Talmente malleabile da diventare un corpo livido, verde o rosa più scuro, soggetto alla vita come alla morte."

text by Marta Trombini





ROSARY MYSTERIES, wall painting, 85 mq, oil, acrylic and crayons on wall

Exhibition view: S.Maria delle Grazie Church, Bologna, 2020

CONTRIBUTIONS TO SURVIVAL (From the Event)

06.02.2026

solo show
Helmut, Leipzig

11 works

Il progetto è una ricerca geopolitica e iconografica sulle forme della protesta a Lipsia, con un focus sulle manifestazioni anti razziste anti-LEGIDA del 2015, in dialogo con la memoria delle proteste di Lipsia per la caduta del muro di Berlino del 1989. Il progetto indaga come la protesta collettiva venga rappresentata, filtrata e controllata: dai corpi nello spazio pubblico, ai gesti che ritornano nel tempo, fino ai dispositivi di sorveglianza e mediazione dell'immaginario politico.

Si articola in quattro sezioni: un Atlante di immagini che mette in relazione passato e presente; uno studio dei gesti iconici della protesta (Pathosformeln); una serie di "filtri" digitali che mostrano i processi di interpretazione e manipolazione del dissenso; e un epilogo grottesco, in cui il corpo occidentale contemporaneo entra in contatto con una violenza normalizzata.

Il titolo della mostra richiama *Contributions to Philosophy (From the Event)* di M.Heidegger, scritto negli anni Trenta e pubblicato proprio nel 1989, a seguito di una profonda crisi esistenziale del filosofo in seguito alla scoperta dei campi di concentramento. L'"Evento" diventa qui l'apertura per interrogare il presente in crisi, tra coraggio e paura, silenzio e azione, responsabilità individuale del filosofo artista e storia collettiva.

L'installazione è accompagnata da una traccia audio che mischia frammenti dell'*Antigone* di Sofocle a interviste e commenti su Reddit di utenti che si interrogano sul coraggio e la paura.







DISSOLUTION, OVERLAY, PROFILING, oil and acrylic on canvas , artist frame, 28x35cm, 20262026



MONSTERIZATION, oil and acrylic on canvas , artist frame, 28x35cm, 2026

RED SCENARIO

08.11.2025

trio show

Forno Project, Fortezza Nuova, Livorno

2 works

1 wood predella

Red Scenario è un dittico più una predella in legno che riabora un'immagine reale, diffusa su canali Telegram, che ritrae una giovane vittima civile palestinese nei bombardamenti nel conflitto israelo-palestinese.

Nel primo quadro, la figura è ancora riconoscibile; nel secondo, l'immagine viene progressivamente ingrandita, fino a dissolversi in una trama astratta di pigmenti rossi e grigi.

Ciò che appare come pittura informale è, in realtà, lo zoom di un frammento anatomico — l'occhio della vittima — restituito come superficie percettiva e soglia simbolica.

La predella espande la riflessione sull'occhio tecnologico, presentando cinque differenti visioni del corpo nei teatri di conflitto: una visione a infrarossi di un campo profughi, uno scan termico di un gruppo di civili, un'immagine notturna di pattugliamento lungo un confine, un rendering digitale generato dall'intelligenza artificiale, e infine una immagine satellitare delle nubi di polvere sospese dopo un bombardamento.

Red scenario propone la nuova estetica della violenza, in cui l'occhio umano e quello tecnologico si confondono, e in cui la distanza tra testimone, vittima e spettatore si annulla. L'opera diventa così un esercizio di sguardo violento, lo stesso che distrugge l'unità sacra del corpo umano e lo rende bersaglio, immagine fra le immagini, dato.





RED SCENARIO 1, 155 x 120cm, oil acrylic on canvas, 2025



DARK ATLAS

02.10.2025

trio show
S.Maria Delle Grazie Church, Bologna

1 ambient work

Dark Atlas è una dashboard visiva – che mette in relazione il Compianto sul Cristo morto del Ponte Lungo con le nuove iconografia, i simbolismi e le immagini del presente.

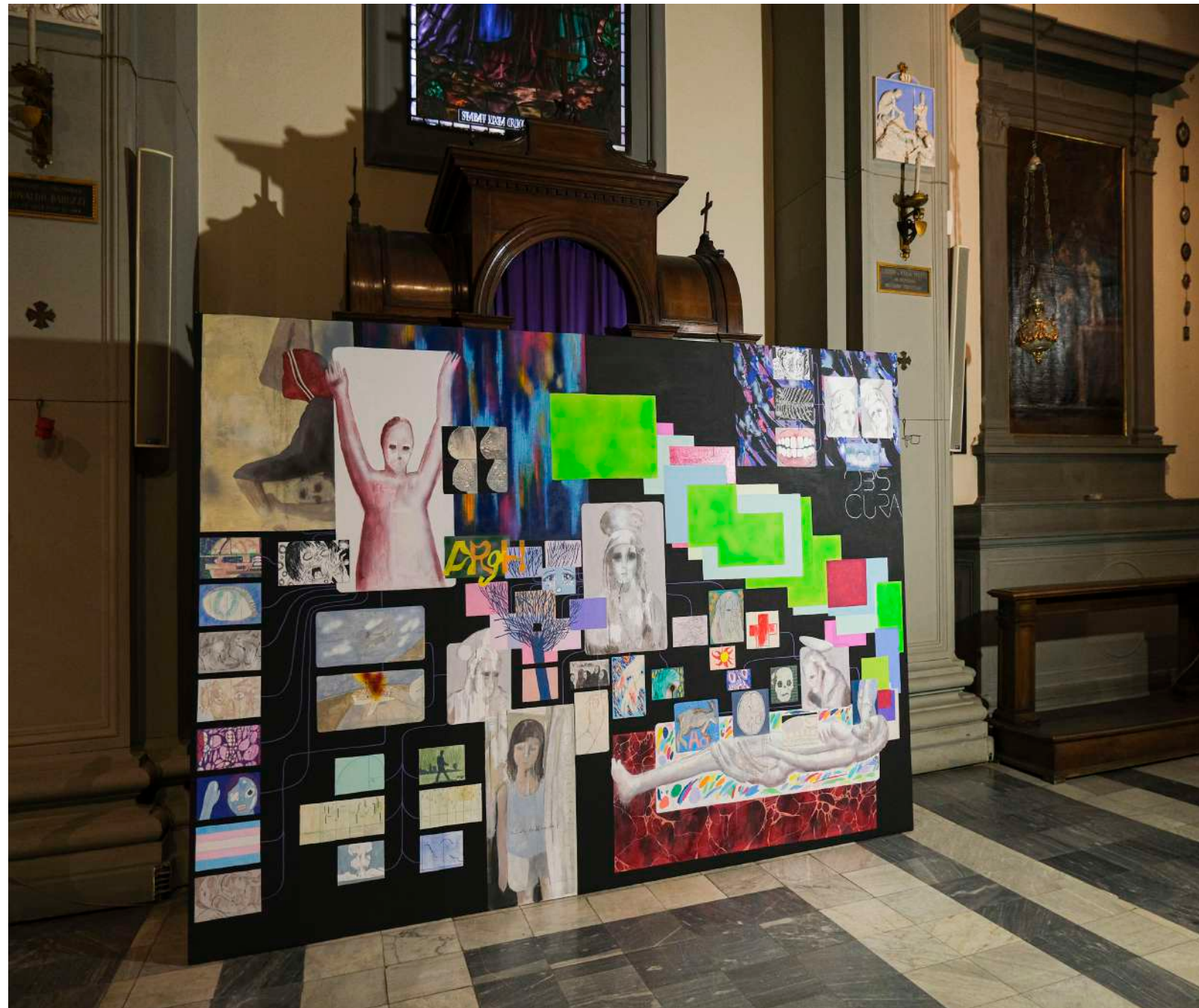
Ogni personaggio del Compianto diventa un nodo visivo: Maria, Giovanni, Maddalena, Giuseppe d'Arimatea e le Maria di Cleofa e Maria Salomè non sono più soltanto figure di un dramma sacro, ma archetipi di condizioni universali.

Da ciascun volto si diramano collegamenti, frecce, diagrammi che tracciano un atlante iconografico: immagini d'archivio, simboli, fotografie contemporanee che raccontano la crisi, la perdita, la cura, la ritualità collettiva, le trasformazioni tecnologiche, le nuove estetiche.

Come nell'*Atlante Mnemosyne* di Aby Warburg, il pannello si fa campo di forze dove passato e presente si intrecciano, dove la storia sacra diventa specchio della nostra storia recente. La logica non è lineare, ma associativa: un nodo si trasforma, muta colore, si sdoppia, come se fosse generato da un software di visualizzazione o da un flusso digitale di memoria.

Dark Atlas è un diorama emotivo e meditativo, che invita a leggere il dolore come tessuto collettivo, come mappa aperta e in continua trasformazione.

L'installazione è accompagnata da una traccia audio di sound design, che mischia un'audioguida ipotetica del quadro a una partitura di frammenti poetici dei personaggi del Compianto.





TAXIDERMIA

2025

solo show, Lecce Art Week 2025
S.Francesco della Scarpa Church, Lecce

3 opere, ossa di lepre, vetro

Taxidermia prende ispirazione dagli antichi conservatori femminili – noti come Conservatori delle Penitenti – istituzioni religiose amministrate da ordini monastici che, tra il XVI e il XIX secolo, accoglievano donne emarginate, ex prostitute e ragazze considerate ‘moralmente deviate’. Tali luoghi erano pensati per offrire un percorso di “redenzione” attraverso la purificazione dell’anima e del corpo, secondo pratiche spirituali e regole monastiche.

L’installazione indaga questo sistema ambivalente: il corpo femminile sottoposto a rituali, restrizioni e regole che ne ridefiniscono l’identità, trasformandolo da soggetto autonomo a corpo regolato e disciplinato, riflettendo sul rapporto tra cura e controllo, tra accoglienza e potere.

L’installazione si interroga anche sulla figura del corpo martire femminile nella tradizione cattolica: corpi non solo sacrificati per la fede, come accade per i corpi martiri maschili, ma spesso violati, mutilati, privati dei loro attributi di bellezza come atto di cancellazione dell’identità.

Il progetto prende forma visiva a partire da due luoghi: La Chiesa di San Francesco della Scarpa a Lecce, segnata da una ferita architettonica simbolica – è l’unica chiesa della città priva di facciata, conosciuta anche come la “chiesa senza volto”, e il Conservatorio di San Sebastiano, (1583) come primo ricovero femminile della città.

Il progetto prende spunto dal lavoro teorico di G. Berlinguer nel suo saggio ‘Psichiatria e Potere’, dove indaga come molte istituzioni nate con finalità assistenziali – ospedali psichiatrici, strutture di cura, istituti religiosi – si siano trasformate nel tempo in dispositivi di controllo sociale. Lì dove si prometteva aiuto e redenzione, si instaurava spesso una pratica repressiva: l’obiettivo non era la guarigione, ma la normalizzazione; non la libertà del soggetto, ma il contenimento della sua devianza.





VEIL OF CONTROL, oil acrylic and pastel on canvas, 210x120cm, 2025

Exhibition view: S.Francesco Della Scarpa Church , Lecce



MARKED BY GRACE, oil acrylic and pastel on canvas, 210x140cm, 2025



Hare Bones, glass, rose scented essence, 2025

INSOMNIA

2025

solo show, Art Genova 2025, with Floris Art Gallery

4 opere
15 interviste
25 ' traccia audio

Insomnia esplora l'immaginario associato agli stati di sogno, sonno agitato e insonnia, indagando la relazione tra il corpo e le immagini mentali che emergono in questi stati profondi liminali.

La ricerca si concentra sui movimenti del corpo durante i momenti di sonno leggero, addormentamento, sonno profondo, fase REM, focalizzandosi sulle dinamiche inconsce che influenzano la nostra percezione onirica.

Le opere nascono da una ricerca che intreccia interviste e studi sui cicli di riposo di persone affette da disturbi del sonno. Dai loro racconti emergono sogni ricorrenti, visioni frammentate, immagini simboliche persistenti e una ritualità intima che accompagna l'esperienza dell'insonnia. In questa prospettiva, il sonno appare non soltanto come uno spazio agitato in cui si manifesta l'inconscio, ma anche come uno degli ultimi territori non pienamente colonizzati dalla logica del consumo e dalla produttività del capitalismo avanzato (J. Crary, *Late Capitalism*).

Queste immagini si intrecciano con quelle dei corpi segnati dalla dipendenza da Fentanyl, figure che popolano le strade assumendo posture sospese, addormentate, tragiche e quasi teatrali. Corpi che sembrano comporre, inconsapevolmente, una performance collettiva, dove l'esaurimento fisico e psichico diventa forma e gesto.

Dall'accostamento di queste due iconografie – il corpo agitato dall'insonnia e quello stremato dall'astinenza e dalle droghe – emergono parallelismi profondi: entrambi raccontano visioni spezzate, frammenti di un immaginario che sfugge alle regole della produttività e della sorveglianza capitalistica. Corpi che si sottraggono, nel loro stesso crollo, alla logica dell'efficienza e del consumo, offrendo un'immagine radicale di vulnerabilità e resistenza silenziosa.







BODIES AND WHITE PHOSPHORUS

2024

solo show, Art Verona 2024, with Floris Art Gallery

5 opere

5 interviste

Bodies and white phosphorus è un ciclo di lavori su una serie di interviste condotte a donne migranti di prima generazione, incentrate sul tema della riconnessione con il corpo dopo il trauma migratorio. Le partecipanti hanno condiviso pratiche quotidiane volte a ricostruire un'identità frammentata, causata dal distacco dalle relazioni familiari e culturali. Questo distacco ha spesso compromesso la percezione del corpo come luogo di emozioni sicure e piacevoli.

Le opere riflettono queste pratiche di consapevolezza attraverso tematiche che spaziano dal legame con la famiglia lontana, ai sogni e alle narrazioni personali, dalle metafore collettive della cultura d'origine, al rapporto con gli antenati e alle relazioni affettive. Le immagini si arricchiscono di citazioni, resoconti, notizie globali, mappe infografiche e dati, molti dei quali condivisi direttamente dai partecipanti durante le interviste.

Il progetto riflette sul ruolo del corpo nelle crisi contemporanee, evidenziando il crescente impatto della tecnologia e del sistema informativo sulle esperienze corporee. Allo stesso tempo, mette in discussione il modo in cui l'Occidente percepisce queste dinamiche, soprattutto in relazione alla costante esposizione a immagini drammatiche nei media.





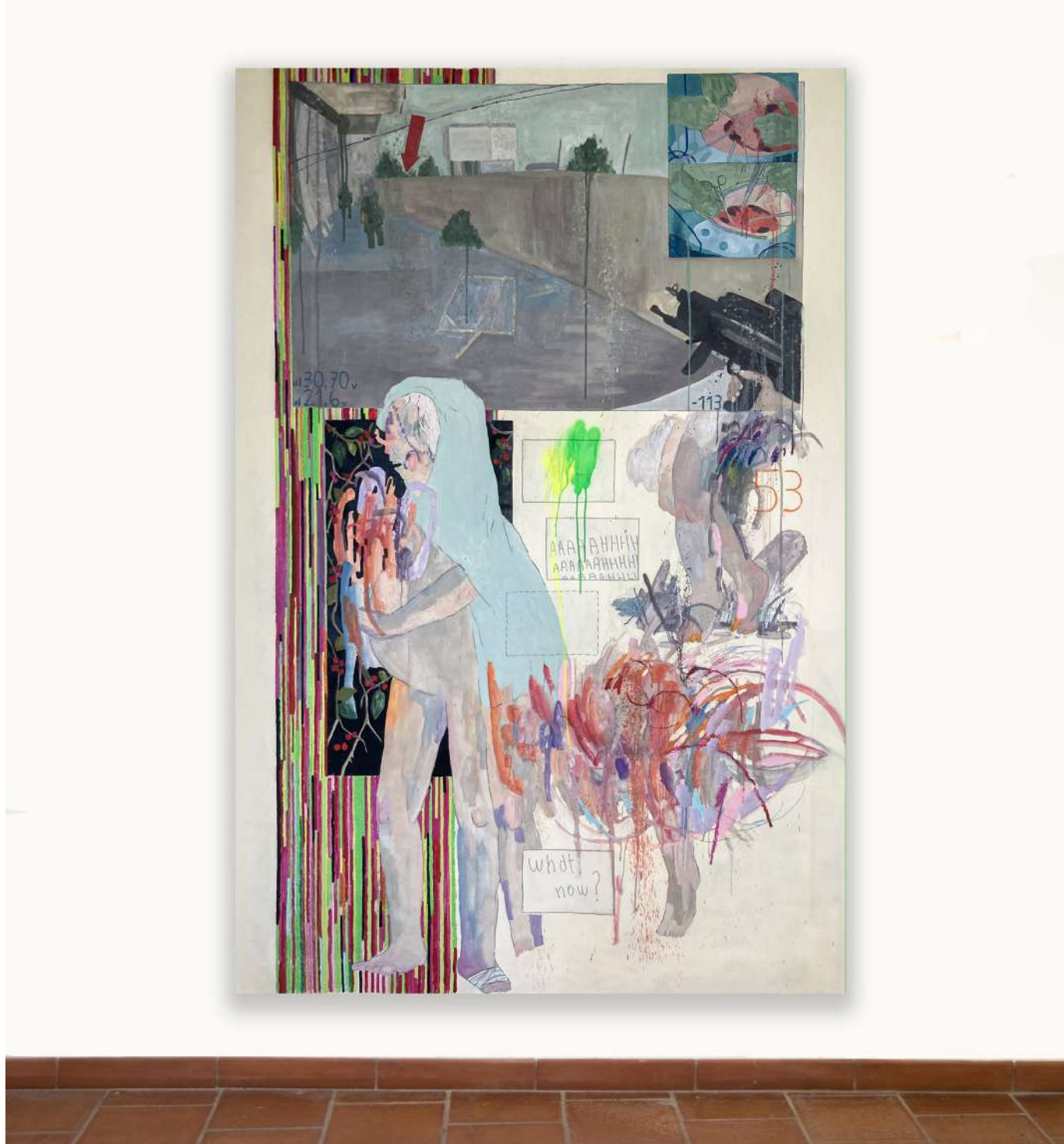


NADIR, oil and acrylic on canvas, 120x80 cm, 2024



RAHIMA, oil and acrylic on canvas, 120x80cm, 2024

Exhibition view: ArtVerona 2024



WHAT NOW ???, oil on canvas, 196x142cm, 2024

BODYCAMS EVERYWHERE

2024

Rocca dei Bentivoglio Foundation, Valsamoggia

Group show

2 opere

Archivio bodycam digitale, in progress

Bodycams è una serie di lavori che analizza fotogrammi tratti da video registrati durante attacchi da parte di gruppi terroristici, che utilizzano bodycam per documentare e condividere le proprie azioni sui social media. Attraverso l'ingrandimento e lo zoom di questi fotogrammi, il progetto esplora il processo di trasformazione e distorsione delle immagini durante la loro diffusione.

Una volta online, questi video diventano oggetto di speculazioni: gli utenti interpretano ombre e movimenti indistinti come possibili sopravvissuti nascosti nelle case o nei veicoli attaccati. Queste narrazioni non verificate generano miti e notizie false, sfruttando le tragedie collettive per creare contenuti virali. Allo stesso tempo, la violenza intrinseca di tali immagini si trasforma in un potente strumento di propaganda e proselitismo.

Il lavoro riflette sul ruolo delle immagini nel mondo digitale contemporaneo, evidenziando la velocità con cui la disinformazione e la propaganda si diffondono attraverso i social media. Il progetto interroga la fragilità della verità nell'era della geopolitica e della comunicazione digitale, evidenziando il divario tra realtà e narrazioni costruite, nonché la morbosa curiosità che guida il consumo di immagini violente online.





CLEAN, oil on canvas, 200x120cm, 2024



BODYCAM, oil on canvas, 200x120cm, 2024

Exhibition view: Rocca dei Bentivoglio Foundation, Valsamoggia, 2024

H.A.I.T.I

2024

2 opere
30 dipinti su carta

H.a.i.t.i è un progetto ispirato alle rivolte scoppiate nel 2018, durante le quali il Paese si è trovato intrappolato in una guerra civile dominata da bande e forze di polizia.

Le opere propongono collage visivi che intrecciano immagini delle proteste con simboli derivanti dalla tradizione voodoo, utilizzati come metafore di resistenza e protezione. A questi elementi si aggiungono dettagli come ingrandimenti microscopici del colera, una malattia che ha devastato Haiti, e immagini idealizzate dell'isola promosse dalle agenzie di viaggio.

Il progetto esplora le contraddizioni e la complessità della percezione globale di un Paese in crisi, riflettendo sul potere manipolativo delle immagini nel creare narrazioni divergenti. Viene evidenziata la disconnessione tra esperienze reali e narrazioni filtrate dai media, che spesso privilegiano un'estetica rassicurante o sensazionalistica.

Un ulteriore livello narrativo si sviluppa attraverso le interviste condotte dagli YouTuber ai membri delle gang haitiane. Si presentano davanti alla telecamera come icone pop, con nomi in codice e attitudini performative, fornendo una prospettiva inedita sulle loro motivazioni e dinamiche.

Haiti pone una riflessione critica sulla costruzione e manipolazione delle narrazioni visive e sull'impatto di tali immagini nella comprensione delle crisi contemporanee





HAITI 2, oil and acrylic on canvas, 220x100cm



GANG PORTRAITS 1, oil on paper, 30x21cm

NEW MARTYRS

2024

DUMBO Bologna

ARCO IRIS R

4 opere
19 opere su carta
Tableau vivant, drone sound

New Martyrs è un progetto che esplora la nascita di figure simboliche di 'martiri' in zone di conflitto, emerse come risposta collettiva alla violenza contro i civili in periodi di guerra. Queste figure, spesso scelte dalla popolazione come simboli di guida e di salvezza, incarnano una nuova tipologia di rito.

La ricerca si basa sull'analisi di video presenti su piattaforme come Telegram, YouTube e TikTok, spesso diffusi dagli stessi cittadini. La comunità documenta riti funebri che si trasformano in processioni, celebrazioni dei feriti e canti che diventano inni popolari. Questi materiali visivi sono accompagnati dall'esame di documenti, registrazioni e rapporti forniti dalle ONG.

Le opere studiano la costruzione rituale di queste figure, a partire dalla codificazione di spettacoli collettivi e cortei con i corpi esposti, fino ai ritratti dipinti sui muri, agli stendardi commemorativi, alle bandiere e alle immagini diffuse online. Attraverso questa analisi, il progetto mette in discussione gli strumenti e le metodologie che la popolazione utilizza, in contesti di conflitto, per creare simboli visivi di celebrazione e orgoglio popolare.

Un aspetto critico della ricerca è la dimensione di genere: la creazione dei martiri è associata principalmente a figure maschili, sottolineando le implicazioni culturali e sociali di questa dinamica.

DUST 1, oil and acrylic on paper, 30x21cm





NEW MARTYRS I II III, 3 pieces, oil and acrylic on canvas, 200x120cm

DUST SERIES, 19 pieces, oil on paper, 30x21cm

Exhibition view: DUMBO Bologna, 2024





WHAT I EAT IN A DAY

2023

SAC Spazio Arte Contemporanea, Milano

Fanep Association, Bologna

Neuropsychiatry Department, S.Orsola Hospital, Bologna

50 opere
audio recording of Candian textile machinery

What I Eat in a Day è un ciclo di lavori che esplora la complessa produzione di immagini e narrazioni legate alla violenza e al trauma, generate all'interno del contesto ospedaliero da giovani adulti e adolescenti ricoverati per disturbi alimentari.

Attraverso i social media, questi giovani pazienti condividono contenuti live che li ritraggono durante le cure: sui letti d'ospedale, mentre mostrano farmaci, terapie e interagiscono con i loro follower. Queste narrazioni, spesso intrise di violenza emotiva e tensione psicologica, emergono in contrasto con la loro immagine di apparente innocenza e giovinezza. Le storie diventano specchi di una condizione esistenziale frammentata, dove il corpo stesso è narratore e protagonista.

Le opere vengono presentate appese a grucce, richiamando l'autodefinizione dei protagonisti come "morti che camminano". La disposizione enfatizza una sensazione di inquietante leggerezza, evocando un'assenza di peso fisico e simbolico, mentre i soggetti "levitano", sospesi in uno spazio di estrema vulnerabilità.

L'installazione riflette sulla fragilità del corpo e sulla capacità di trasformare un'esperienza personale di dolore in una rappresentazione pubblica, esposta e condivisa.





DRY CLEANING MACHINES, 18 pieces, oil on Candiani jeans fabric, 200x80cm

Exhibition view: SAC Spazio Arte Contemporanea, Milano, 2023



DRY CLEANING MACHINES, 7 pieces, graphite on canvas, loop audio, ambient

Exhibition view: SAC Spazio Arte Contemporanea, Milano, 2023



A NEW P.O.V

2024

TaoHuaTan Residency Program
Hefei Kurume Art Gallery

5 opere

Il progetto, sviluppato durante la residenza presso TaoHuaTan Residency, presenta un ciclo di lavori che immaginano una potenziale invasione di TaoHuaTan da parte di potenze nemiche. Le opere intrecciano diversi punti di vista, utilizzando immagini riprese da visori notturni, vedute satellitari del villaggio e prospettive militari, creando una narrazione speculativa sui metodi, sulle forze coinvolte e sulle ipotetiche strategie di un conflitto.

Ispirato dalle crescenti tensioni tra Cina e Taiwan, il progetto riflette sull'attuale tendenza verso la banalizzazione della geopolitica. Sempre più commentatori, influencer e analisti non professionisti propongono scenari di guerra semplificati, basati su dati frammentari e modelli imprecisi. Le opere evidenziano questa deriva, interrogandosi su come la geopolitica sia diventata un tema popolare e sul pericoloso fascino esercitato dalle narrazioni di conflitto.

A new P.O.V rappresenta un possibile scenario di guerra, e riflette sul modo in cui informazioni incomplete e visioni semplicistiche possono influenzare la percezione pubblica di crisi complesse, alimentando ansie collettive e distorsioni della realtà.





BOMBED RESIDENTIAL COMPLEX, oil on canvas, 120x250cm





TAO HUA TAN DRONE SHOT, oil and acrylic on canvas, 200x300cm

Exhibition view: Hefei Kurume Art Gallery

THE PLAGUE

2022

Palazzo Ielpo, Rotondella, with Levorie Association

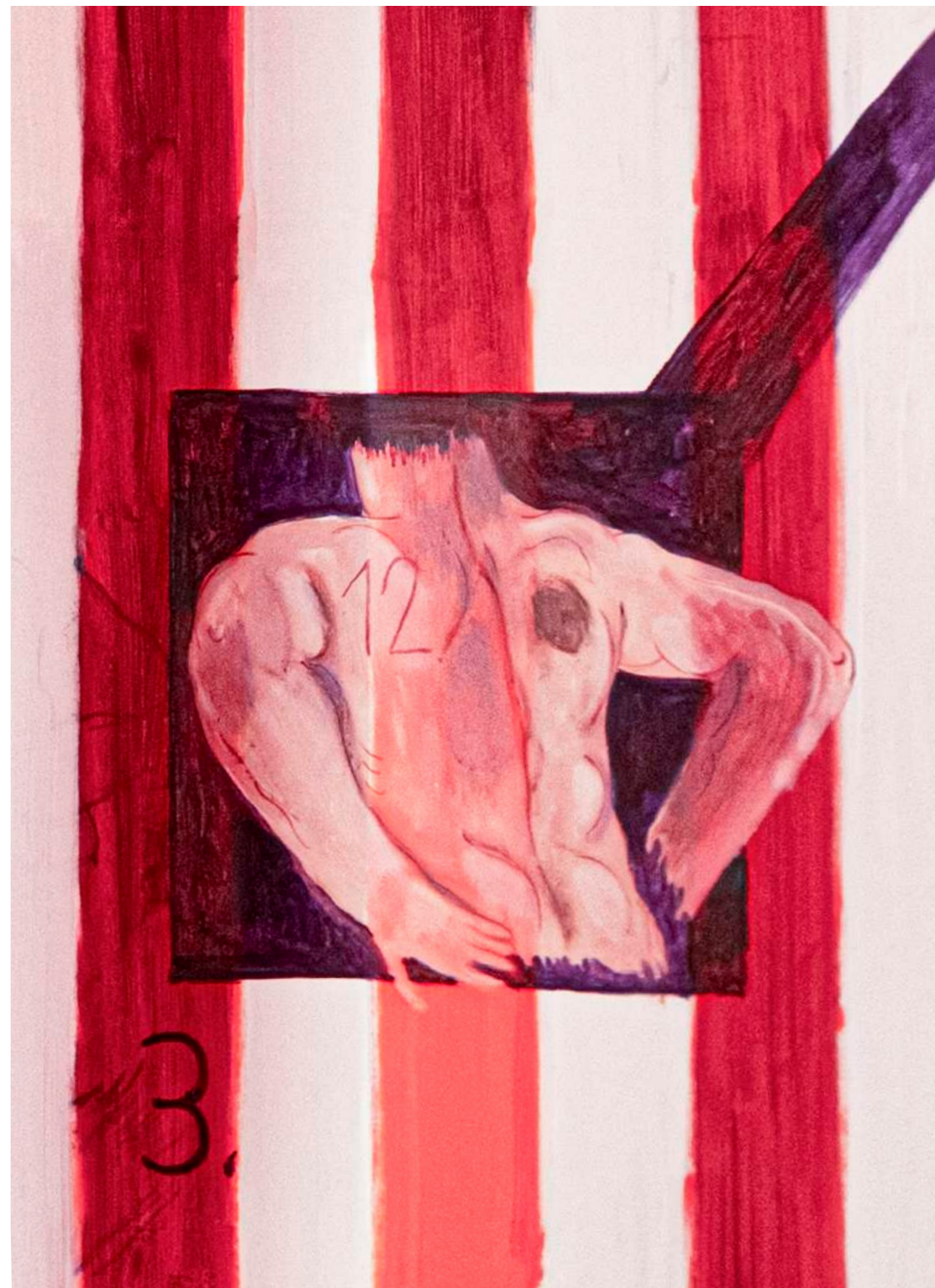
5 opere
Stage set
1 h performance

The Plague è un progetto che unisce arti visive e scenografia teatrale per raccontare le 24 ore che precedono un conflitto annunciato, destinato a colpire la città di Rotondella. Le opere, concepite in dialogo con il Salone Nobiliare di Palazzo Ielpo, creano un palcoscenico immersivo per una performance teatrale di 1 ora e 15 minuti, eseguita da 30 giovani partecipanti.

Realizzato nell'ambito delle residenze artistiche Levorie, il progetto ha coinvolto in un percorso partecipativo gli studenti degli Istituti Artistici della Basilicata. Attraverso incontri di gruppo, interviste, studi collettivi e riflessioni individuali, il processo creativo ha trasformato le esperienze e le emozioni dei partecipanti in una narrazione performativa.

Il progetto esplora la forza dell'immaginario collettivo nell'affrontare una crisi imminente, dando voce ai sogni, alle speranze di fuga e alla percezione del dramma come condizione normale per le nuove generazioni in un'epoca di crisi costante. Inoltre, le prospettive future dei partecipanti vengono messe in discussione attraverso domande fondamentali: quale futuro immaginare? In quali visioni credere? Per quali ideali dovresti cantare?

Questo lavoro riflette non solo sulla resilienza dei giovani, ma anche sulle dinamiche di gruppo e sulle possibilità di costruire nuovi immaginari condivisi di fronte all'incertezza globale.







THE FOREST

2022

Centro Luigi di Sarro, Rome
Galerie e Arteve Edward Lear, Berat, Albania
Italian Cultural Institute Amsterdam

19 opere, ambient

Il progetto, sviluppato all'interno della residenza ARP del Centro Luigi Di Sarro di Roma, si concentra sul concetto di mobilità e migrazione, ispirandosi all'invito a realizzare un'opera che possa essere contenuta in una valigia e fisicamente trasportabile. La valigia diventa metafora del viaggio, della fuga e della memoria.

L'opera si ispira alla lunga storia dell'emigrazione albanese in Italia, iniziata nel 1991, quando migliaia di persone arrivarono con poche valigie e oggetti personali, portando con sé frammenti della loro vita. Allo stesso tempo, si intreccia con il tema delle migrazioni contemporanee, in particolare quelle lungo le foreste della Polonia, che giornalmente vengono attraversate per entrare nell'Unione Europea. L'abbandono di valigie e oggetti personali lungo questi percorsi terrestri diventa testimonianza tangibile di sofferenza, perdita e speranza.

L'installazione prende la forma di una foresta simbolica, in cui immagini intermitteni emergono come lampi visivi, raccontando storie di dolore e resilienza di persone in fuga, sia passate che presenti. Il progetto riflette sulle dinamiche della memoria collettiva e sull'impatto emotivo degli oggetti abbandonati, evidenziando l'intreccio tra identità personale e narrazioni migratorie.





THE FOREST, 20 pieces, ambient, oil on canvas, 200x50cm

Exhibition view: Galerie e Arteve Edward Lear, Berat, Albania, 2022

IN CRYPTA

2022

Chiesa S.Lucia, Cripta, Ferentino

7 opere, ambient

Il progetto nasce da un'indagine sui movimenti delle profughe ucraine in fuga dalla guerra, nei lunghi tempi di attesa ai checkpoint di frontiera per l'ingresso in Polonia e in Europa. Spesso con i figli in braccio, avvolte in pesanti tessuti per proteggersi dal freddo, queste figure evocano iconografie senza tempo: Madonne con Bambino contemporane.

Nelle interminabili code sotto le intemperie, il movimento diventa un gesto di resistenza al freddo: si cammina in cerchio per scaldarsi e per non perdere il posto. Questo movimento circolare è ripreso nell'allestimento delle opere all'interno della Cripta della Chiesa di Santa Lucia a Ferentino, dove la disposizione richiama i gesti delle donne in fuga e si ricollega agli antichi riti pagani dell'acqua praticati dalle comunità precristiane in questo luogo.

Le immagini dei corpi si stratificano con elementi di sorveglianza e controllo: dati biometrici e sanitari raccolti dalla polizia di frontiera, registri anagrafici, e una simbologia di allerta ormai interiorizzata dalla popolazione Ucraina. Icone tratte dalle app di monitoraggio del conflitto e dai sistemi di comunicazione statali si mescolano alla rappresentazione della fragilità umana, creando un linguaggio visivo in cui la memoria, la tecnologia e il corpo in fuga si sovrappongono.





UKRAINE WOMEN, woman n'7, woman n'2, woman n'4, charcoal drawing on canvas, 220x100cm

Exhibition view: Chiesa S.Lucia, Cripta, Ferentino, 2022



PROTEA FLOWERS

2023

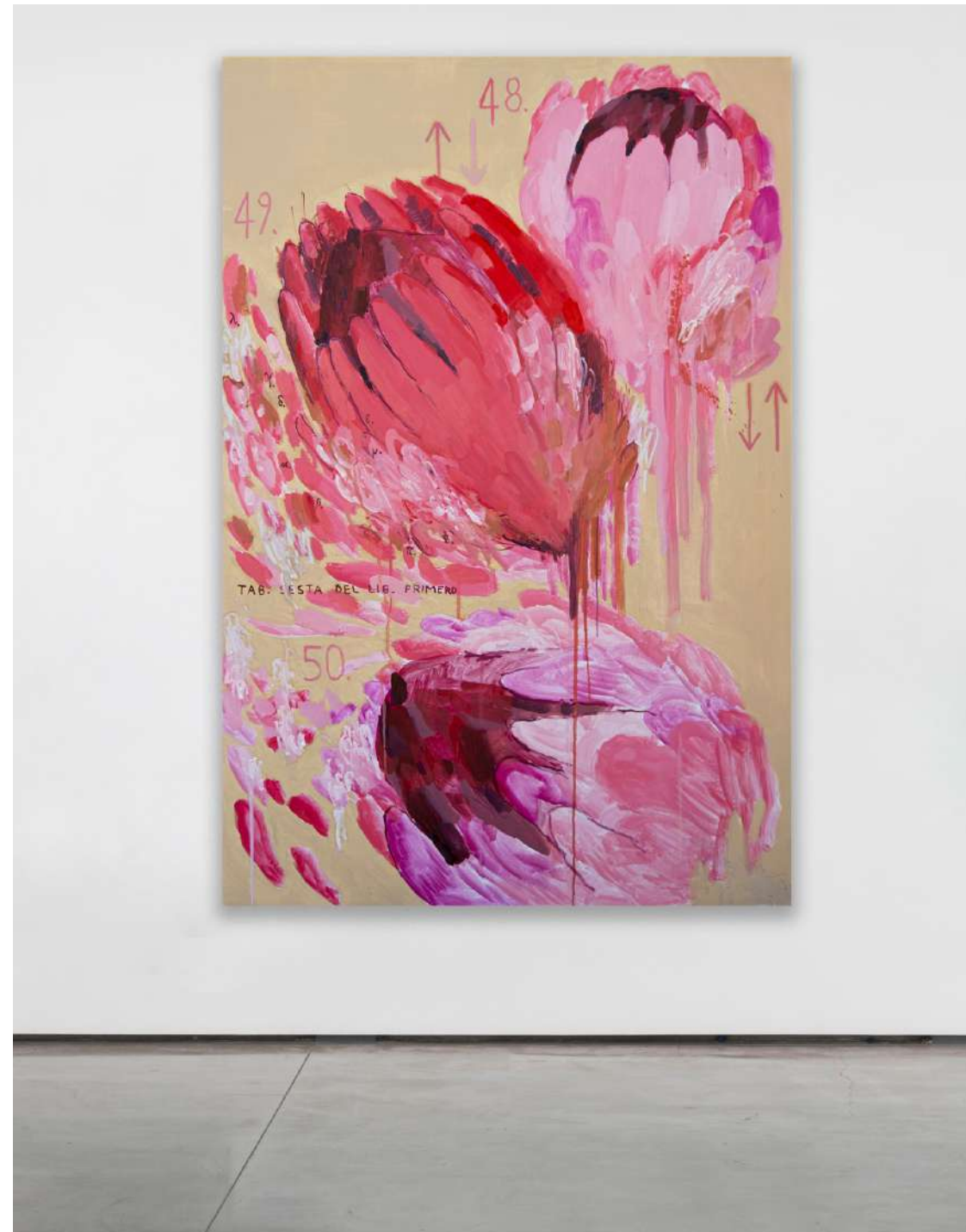
Context Art Miami, Espinasse 31

5 opere

Il ciclo di opere esplora la tensione tra la percezione della bellezza e l'inquietudine nascosta nella banalità delle immagini quotidiane. Attraverso uno zoom esasperato su soggetti apparentemente innocui e piacevoli, come i fiori di Protea, le opere rivelano dettagli che trasformano la loro familiarità in una nuova dimensione di intensità visiva.

Ispirate alle tecniche dei documentaristi, che catturano la natura con riprese ravvicinate in altissima definizione, le immagini offrono una visione iperdettagliata di elementi che spesso rimangono invisibili nella nostra esperienza quotidiana. Questo approccio non solo enfatizza l'estetica dei soggetti, ma mette in discussione il nostro modo di osservare oggetti che probabilmente non vedremo mai di persona.

Il progetto riflette su come il nostro sguardo può essere manipolato e trasformato, mettendo in discussione i confini tra il banale, il familiare, l'innocuo e il pornografico.











MAPS (NEW INFOGRAPHIC FOR THE CRISIS)

2020-24

10 opere

La serie di lavori esplora la complessità della rappresentazione visiva in geopolitica, concentrandosi su immagini, infografiche, mappe di guerra e piani di attacco utilizzati per analizzare e descrivere i conflitti globali.

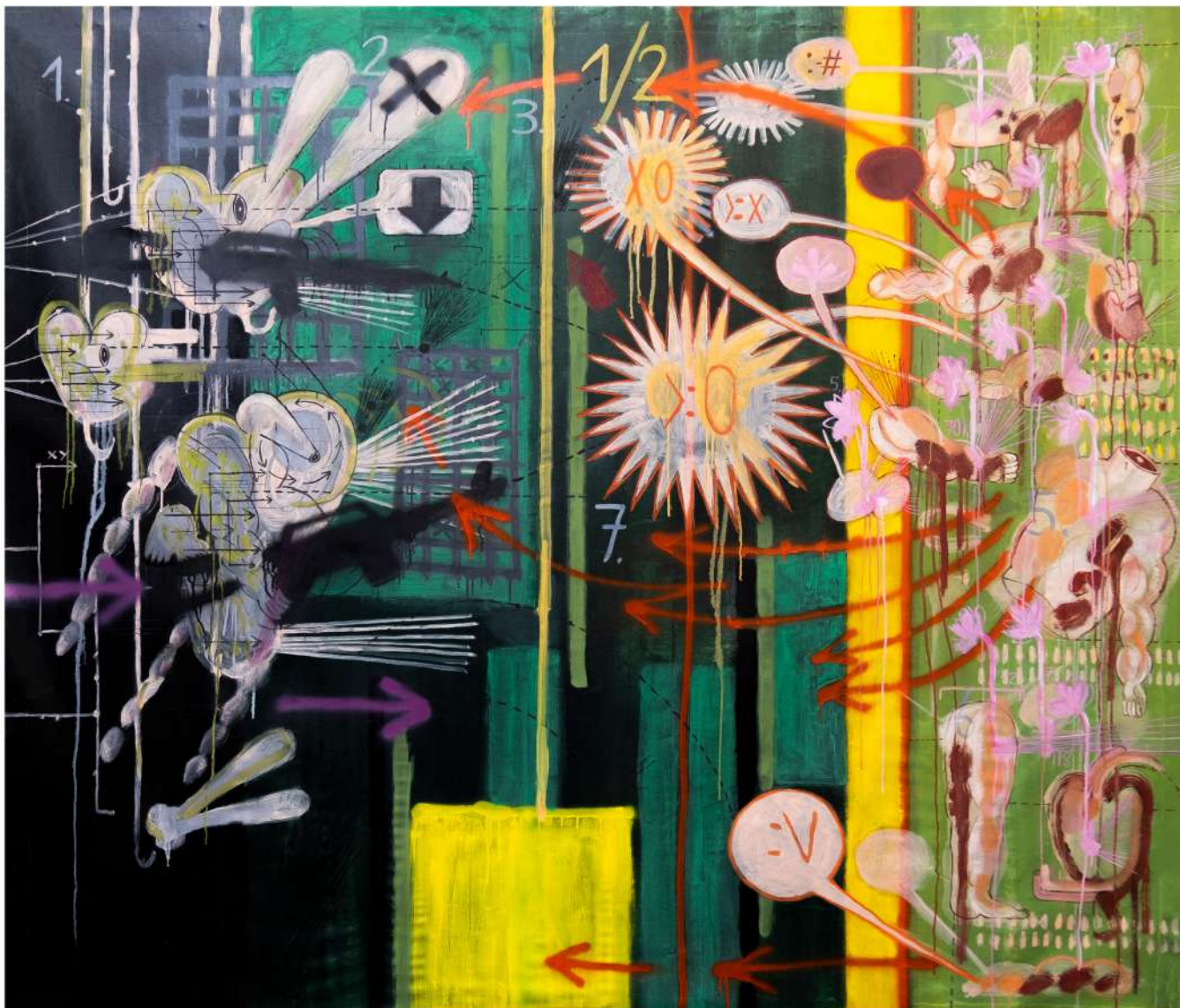
Questi strumenti, pensati per sintetizzare gli spostamenti di uomini, mezzi e risorse sui terreni di guerra, rischiano di ridurre l'immensa complessità umana e territoriale a una narrazione semplificata e asettica.

Dietro numeri, frecce e linee che tracciano percorsi sulle mappe si nascondono realtà drammatiche: soldati in azione, popolazioni in fuga, villaggi devastati e punti di soccorso precari. L'apparente neutralità della rappresentazione simbolica, pur utile per analisi strategiche, tende a oscurare la dimensione umana, riducendo le storie di vita e di sofferenza ai soli dati.

L'installazione intende mettere in discussione questa tensione tra bisogno di sintesi e perdita di profondità, rivelando i limiti intrinseci di una visualizzazione che, nonostante la sua chiarezza, inevitabilmente riduce, omette e semplifica.

Il lavoro studia il divario tra ciò che viene mostrato e ciò che realmente accade nei teatri di guerra, riaprendo lo spazio per un'interpretazione critica delle immagini che dominano il nostro modo di intendere i conflitti globali.





POWER PEOPLE MYANMAR, oil on canvas, 9 pieces 21x29,5, 200x200cm

legs, 30x21cm, oil on paper, 2021

Exhibition view: Combat Prize 2021, Villa Mimbelli





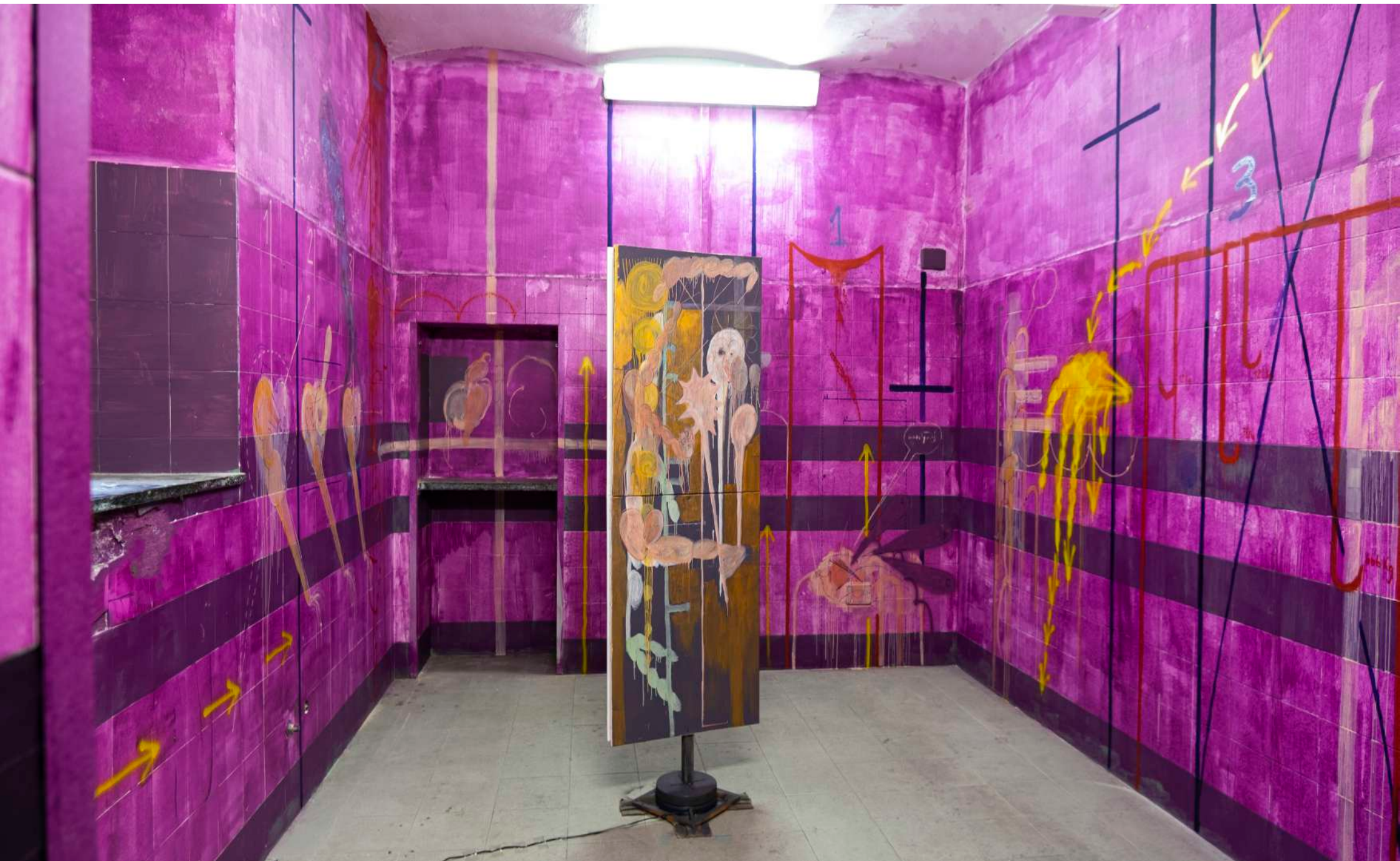
AMMONIUM NITRATE - BEIRUT, 23 pieces, oil on canvas, 80x50, 50x40, 20x30cm

Exhibition view: ArtePadova, FlorisArtGallery, 2021



LUNAR MOURGE, 15 pieces, oil on canvas, ambient dimension

Exhibition view: Galleria Civica Villavalle, Valdagno, 2022







UKRAINE TRENCHES, 2 pieces, oil on canvas, oil on pvc, 80x120cm

Exhibition view: Unfair Milano, Floris ArtGallery, 2022



AZOV BATTALION, oil on canvas, 150x100cm

Exhibition view: Unfair Milano, Floris ArtGallery, 2022





LA GIOSTRA DEL SARACENO, oil on canvas, 200x145cm

Exhibition view: Bellaria Hospital, Bologna, 2022



7 MOVEMENTS, oil on canvas, 200x145cm

Exhibition view: Bellaria Hospital, Bologna, 2022



UKRAINE BORDERS, 3 pieces, oil and acrylic on canvas and cardboard, 200x150, 250x130cm, 6 oil on paper 21x30 cm

STUDIES ON UKRAINE TREES, 4 pieces, oil and acrylic on canvas, 30x40cm





L'EREDITA' DI BABELE, 50 political refugees, 50' performance
FIELD BATTLE, 6 actors, 40' performance 1 hour



Exhibition view: Argine Theatre, with UNHCR, 2018
Exhibition view: Festival dell'Arte Nomadica, Ferentino, 2022

CANTI DI SABBIA

2024

Arco Iris Bologna

3 pieces on canvas, 200x130cm

Performance: Danilo Paris, Luciano Valle, Francesco Battistini, Samuele Bortolotti
Musiche: Stefano Greco

Canti di Sabbia è un ciclo di letture e performance di Danilo Paris tratte dal suo poema Filogrammi della Segnatura, accompagnato dalle musiche di Stefano Greco.

Attraverso un'indagine geo-poetica sulla contaminazione del suolo nella valle del Giordano, causata da decenni di abusi in ambito chimico-militare, il ciclo di letture si propone come luogo di approfondimento sull'esodo palestinese, con il proposito di dar voce ai tanti corpi sommersi in colpevoli oblii, potenti simboli di un'universale vulnerabilità.

Il progetto propone una curatela dell' 'immaginario in esilio' e un'archeologia del possibile.

“ Yeghbayr:
“Jenin, jenin”, diceva lui,
e si fiaccava engramma nella rena,
Rosani:
Si, Yeghbayr
e g'infilavano argine a sintagma e segno a scongiuro del grido
Dhorani:
e il segno a Shibh Jazir*t colargli tempie nei fossi.
Yeghbayr:
Che polmone fosse branchia e il salmo gli tirasse giù
il macigno e la conchiglia sotto bozze e credi fissili
scesi a pollini e stigmi
lungo il fiume di Achavàh . “

Danilo Paris



CONTATTI

Giampaolo Parrilla

Studio: Via Saffi 73/3, Bologna, Italy

Mail: giampaoloparrilla@gmail.com

Instagram: [giampaolo__parrilla](https://www.instagram.com/giampaolo__parrilla)

Tel: +39 3385282958

Web: <https://giampaoloparrilla.wixsite.com/giampaoloparrilla>